

blica, che dovea seguire al Lazzaretto, vasta e magnifica cinta fuori di Porta Orientale.

Siccome il fondo della costituzione era l'unione delle diverse provincie del ducato di Milano, fu deciso di promulgarla in tutte le città e villaggi facienti parte di quel ducato, e una tale unione, chiamata allora *federazione*, si celebrò con grandissima solennità nella capitale. Vi aveano deputati rappresentanti i venti dipartimenti, ch' erano 1.° L'Olona, capoluogo *Milano*; 2.° il Ticino, *Pavia*; 3.° il Lario, *Como*; 4.° il Verbano, *Varese*; 5.° la Montagna, *Lecco*; 6.° il Serio, *Bergamo*; 7.° l'Adda e l'Oglio, *Sondrio*; 8.° il Mella, *Brescia*; 9.° il Benaco, *Desenzano*; 10.° il Mincio, *Mantova*; 11.° l'Adda, *Lodi* alternativamente ogni due anni con *Crema*; 12.° il Crostolo, *Reggio*; 13.° il Panaro, *Modena*; 14.° le Alpi dette *Apuane*, *Massa*; 15.° il Reno, *Bologna*; 16.° l'Alta Padusa, *Cento*; 17.° il Basso Po, *Ferrara*; 18.° il Lamone, *Faenza*; 19.° il Rubicone, *Rimini*; 20.° il Po, *Cremona*.

Allora si incorporò colla repubblica cisalpina la Valtellina, che sovente era stata un germe di discordia e di guerra tra gli antichi duchi di Milano e i re di Spagna, padroni di quel ducato pel corso di duecent'anni, e poscia gli imperatori d'Austria, successori in esso ducato ai re di Spagna. Venne compresa nel dipartimento dell'Adda e dell'Oglio, ch'era separato dal paese di Lodi. La stessa sorte s'ebbero Bormio e Chiavenna.

Poste le basi principali della fondazione della Cisalpina, rimaneva farla conoscere solennemente dalle potenze amiche della Francia come potenza europea. Il nuovo direttore scelse per suo ambasciatore a Parigi l'antico membro dell'amministrazione generale di Lombardia, Visconti, molto in favore presso Bonaparte. Cotesto ambasciatore fu benissimo accolto in un'udienza pubblica tenuta al Lussemburgo il 27 agosto alla presenza di tutti i ministri francesi e di quelli delle potenze alleate.

I re di Spagna, di Napoli e Sardegna, il gran duca di Toscana, la repubblica ligure e il duca di Parma, imitando l'esempio dei reggitori di Parigi, inviarono a Milano agenti diplomatici. Stava esitando il papa, ma vi si decise in forza di un attacco delle truppe cisalpine seguito contra il forte S. Leone.